



## Il rubino dell'arcobaleno

... quelli di Tagatah, non erano amichevoli. Erano occhi in grado di rubare tutti i colori che vedeva.

Tagatah era un umano, ma con la testa di un drago. La sua pelle era lurida, verde e con le squame. I suoi occhi rosso sangue, come quelli degli abitanti della sua tribù, spiavano la fuga del cavaliere tra i cespugli, come bacche appena spuntate. Odiavano i colori e vivevano in un bianco pallore, dove le uniche macchie di colore erano appunto il verde del corpo di Tagatah e i puntini rossi dei loro minuscoli occhi.

Il giovane cavaliere si chiamava Achille. Era molto forte e molto alto. Era generoso con la gente povera del suo paese.

Mentre scappava da quel mondo bianco, attraverso la prateria, sconosciuta agli uomini, dominio di Tagatah, allontanandosi sempre più da quel mostro e da quei puntini rossi, ripensava all'inizio di quella avventura.

Il suo paese Oldinet era meraviglioso, pieno di luce e colori: il cielo blu, il giallo del sole ...

Era stato attaccato dalla tribù dei Pellegrigia, capeggiata da Tagatah. Erano riusciti, grazie a delle frecce che spaccavano ogni cosa, anche quelle più dure, a distruggere le Montagne Furiose, che proteggevano il paese.

Gli occhi di Tagatah avevano rubato tutti i colori di Oldinet, lasciando un grigiore ovunque.

Si era portato via anche l'unica cosa che poteva riportare i colori ad Oldinet: il "Rubino dell'Arcobaleno".

Il "Rubino dell'Arcobaleno" era una pietra magica come le fate e colorato come l'arcobaleno, per questo quando risplendeva al sole faceva comparire l'arcobaleno.

Achille pensò a quando si presentò al suo popolo e disse:

"Io, il vostro cavaliere della città di Oldinet, andrò da Tagatah a riprendere i nostri colori, perché so che voi non siete felici di vivere in un mondo senza colore".

Poi prese il suo cavallo Azzurro (che però era bianco, con una macchia marrone sull'occhio destro e coda e criniera nere) e partì.

Ora aveva il rubino nella sacca .... ma quanta fatica!

Missione uno: riuscire ad arrivare al baule in cui era stata nascosta la pietra, tra le liane del bosco. Compiuta!

La missione due fu più complicata! Nel baule c'era un teschio parlante che disse:

"Se vuoi il premio, l'indovinello dovrai azzeccare o io ti dovrò pietrificare!"

Domanda: quali colori non sono scomparsi ad Oldinet?"

Sarebbe stato facile per il cavaliere rispondere "grigio", ma, pensa e ripensa, il cavaliere si illuminò ed esclamò:

"In un mondo tutto grigio ... sono il bianco e il nero a rimanere!"

Meravigliato dall'aver ricevuto la risposta corretta, il teschio non poté che consegnare l'ambita ricompensa ad Achille.

Missione due .... compiuta!

E infine la terza: mettere fuori gioco Tagatah.

Così Achille prese il "Rubino dell'Arcobaleno" e cercò Tagatah.

Quando lo incontrò, lo costrinse a guardare il rubino. Non riuscendo i suoi occhi a sopportare e rubare tutti i colori contenuti nella pietra, si accecò.

Achille così poté fuggire.

Non era però ancora in salvo, i Pellegrigia lo spiavano e lo inseguivano.

Ancora poche centinaia di metri e .... la salvezza.

La pietra per fortuna ancora funzionava: il cavallo Azzurro non era più bianco, ma ora nero, ora marrone!

E anche Oldinet finalmente riprendeva colore.

Il giovane cavaliere ce l'aveva fatta.